

Comunicato stampa

Il Chianti, una realtà diversificata e in continua evoluzione

7 marzo 2008 – Il progetto Chianti Monitor, nato da un’iniziativa della Banca del Credito Cooperativo del Chianti Fiorentino in collaborazione con l’IRPET, propone oggi un identikit dell’area e molteplici spunti di riflessione intorno alle opportunità evolutive ma anche alle criticità da rimuovere. Quali infatti le prospettive future? “Evidente –afferma Alessandro Petretto, responsabile scientifico della ricerca Irpet– che si è di fronte ad una realtà dinamica e ad elevato benessere; è quindi opportuno porre l’attenzione anche sulle propensioni e sulle potenzialità di adattamento ai cambiamenti in atto.”

L’area interessata non è soltanto quella degli otto comuni «classici», senesi e fiorentini del Chianti, ma coinvolge 18 realtà che fanno parte dei sistemi confinanti, la Val d’Elsa, l’area empolesse e la cintura fiorentina sud. 18 comuni con una popolazione di 271.307 unità, circa l’8% del totale toscano; un territorio collinare che si estende tra Firenze e Siena con una marcata varietà paesaggistica, che va da zone ad elevata urbanizzazione, intorno al capoluogo regionale, ad altre fortemente ruralizzate. Un’area con un tessuto sociale ed imprenditoriale vivo e competitivo che si sviluppa interagendo principalmente con i due poli urbani di Firenze e Siena, ma dove si profila anche un sistema relazionale forte sull’asse Alta val D’Elsa–Chianti Fiorentino, da un alto, ed Area Empolese dall’altro.

Gli scenari demografici futuri disegnano, nei sistemi locali d’interesse, variazioni che vanno dal 7–8% del Chianti fiorentino e dell’Empolese, al 20% dell’Alta Val d’Elsa, al 25% del Chianti senese, a fronte di un incremento di popolazione del 4% dal 2004 al 2024 per la Toscana; una costante crescita della popolazione straniera (nel 2024 la componente “straniera” sarà circa il 10% del totale, con punte del 15–20% nelle classi dei giovani). La situazione del mercato del lavoro mostra un quadro generale di buona salute. L’IRPET stima che in futuro la forza lavoro aumenterà nel numero e nel livello di qualificazione, come conseguenza da un lato della crescita demografica della popolazione, e dall’altro dei maggiori investimenti in istruzione da parte delle giovani generazioni, soprattutto se donne.

Il Chianti è una realtà economica caratterizzata da una varietà settoriale che conta sulla presenza di un'importante industria manifatturiera, meccanica in particolare, e una adeguata rete di servizi alle imprese; ma si connota anche come una delle aree di maggior pregio ambientale e paesaggistico dove si sono sviluppate -rinnovandosi- attività tradizionali in campo agricolo, agroalimentare, agriturismo. L'incidenza in termini di valore aggiunto dell'industria è significativamente più elevata che nella media regionale (37% contro il 27% della media regionale), con l'unica eccezione del Chianti senese, dove il comparto agroalimentare (agricoltura e Industria alimentare) rappresenta il 33% del valore aggiunto totale.

Si tratta di un ambito produttivo aperto, nelle sue molteplici componenti, al mercato mondiale e perciò esposto a crescenti sollecitazioni competitive. Nel futuro del sistema produttivo locale, un ruolo importante sarà ancora svolto sia dall'andamento del commercio con l'estero che dal turismo, le due più importanti proiezioni estere del territorio. In questo senso, le specificità produttive dei diversi sistemi locali presenti nell'area potranno rispondere in maniera differenziata ai cambiamenti, per certi versi imprevedibili, della domanda mondiale. In base alle previsioni sembrano dunque delinearsi, a scala locale, dinamiche diversificate: positive nell'Alta Val d'Elsa e nel Chianti; negative nelle aree empolesse e della Bassa Val d'Elsa. Fino ad oggi, infatti, l'Alta Val d'Elsa ha risentito in misura minore delle peggiorate condizioni del mercato mondiale: pur aumentando le sue importazioni in misura significativa ha anche aumentato il proprio peso sul totale dell'export dell'area (dal 19,9% del 1995 al 24,2% del 2005) e del rispettivo saldo commerciale (dal 17,3% al 20,9%). Anche il Chianti fiorentino potrebbe essere favorito, nei prossimi anni, da un andamento positivo dell'export e del saldo commerciale. In miglioramento ancora le vendite all'estero del Chianti senese dove, pur migliorando, il saldo commerciale resterebbe negativo. Al contrario, potrebbe ancora ridimensionarsi, in termini relativi, il contributo al commercio estero del sistema empolesse (export dal 52 al 47% del totale dell'area) per effetto della maggiore specializzazione sui settori della moda, quelli maggiormente colpiti dalla concorrenza internazionale.

ANDREA BIANCHI direttore generale della Banca del Chianti Fiorentino

PERCHÉ UNA BANCA LOCALE SCEGLIE DI DAR VITA AD UN OSSERVATORIO SOCIO-ECONOMICO? CHIANTIMONITOR: uno strumento strategico che consente alla Banca di comprendere a fondo la realtà del territorio in cui opera e dare risposte preventive e tempestive per la crescita economica e la coesione sociale. «Quello che vogliamo è dare un volto 'operativo' al legame con il territorio e rendere ancor più solido il rapporto di partnership banca-territorio del Chianti. Sapere quale sia il Chianti oggi, quali gli attori in grado di determinarne il futuro, quali i progetti, i problemi (sociali,

economici, ambientali), e quali le opportunità ci consente di dare le giuste risposte». È questo il commento di Andrea Bianchi, direttore generale della Banca del Chianti Fiorentino di San Casciano Val di Pesa (FI) alla presentazione dei dati dell'Osservatorio sociale e economico "Chiantimonitor" voluto dalla Banca del Chianti Fiorentino e realizzato da Irpet. «Chiantimonitor - continua Bianchi - è uno strumento che vogliamo mettere a disposizione di tutti gli attori del territorio, dei sindaci, degli amministratori, degli imprenditori. Avere un quadro dettagliato del territorio significa poter meglio delineare le politiche di sviluppo e di crescita della zona, di sfruttarne a pieno le potenzialità. Come banca possiamo offrire prodotti tagliati in maniera sempre più precisa alle necessità della zona, dei cittadini ma anche del tessuto imprenditoriale e del mondo agricolo».